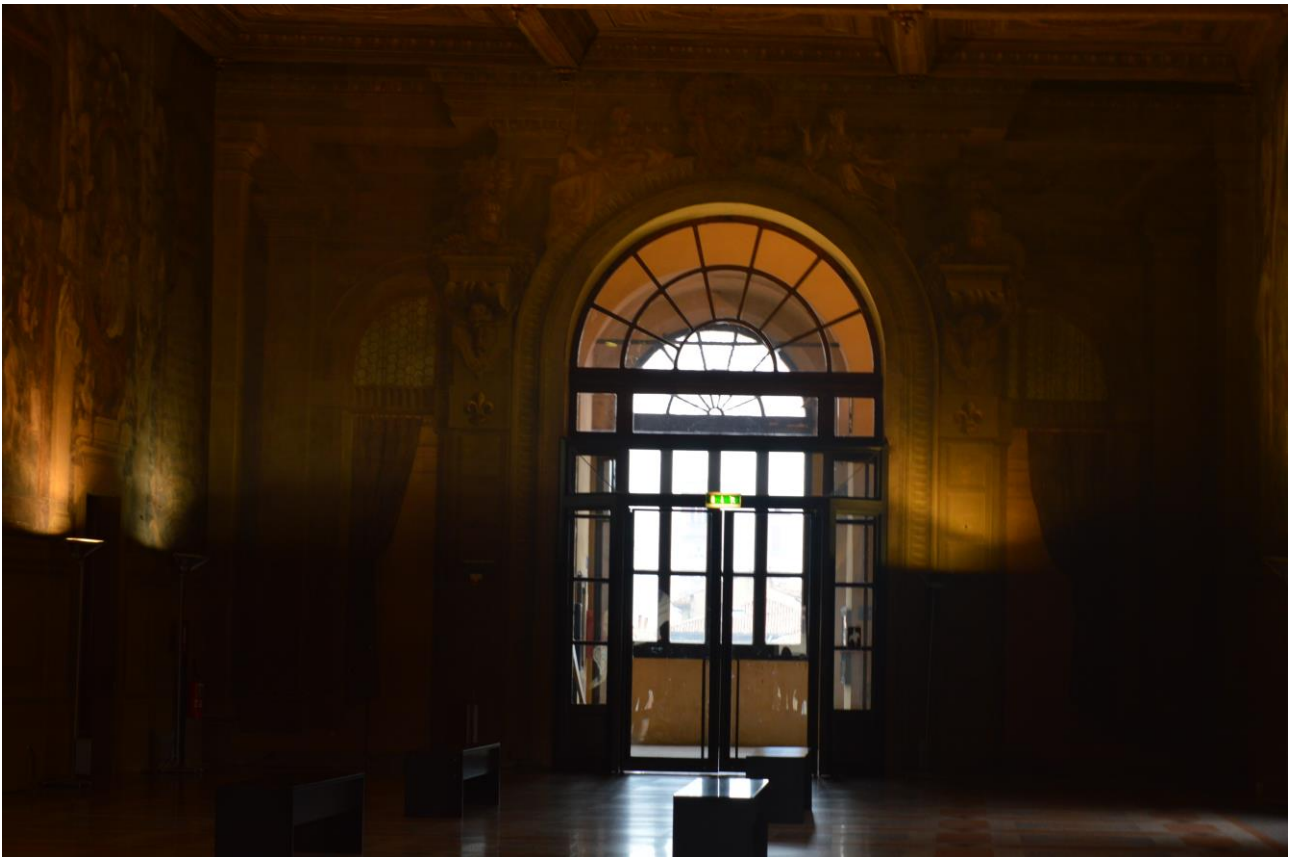


Testi di: Piccioli Giulia, Rigolli Margherita e Vampo Maya (classe 3^H, Liceo Luigi Galvani, Bologna), con la collaborazione di Delobel Lola, Jonville Valentine e Leconte Simon (classi 2.13 e 1S2, Liceo Marguerite de Flandre, Lille) – Foto di Rigolli Margherita



Napoleone e Palazzo d'Accursio

Testi di: Piccioli Giulia, Rigolli Margherita e Vampo Maya (classe 3[^]H, Liceo Luigi Galvani, Bologna), con la collaborazione di Delobel Lola, Jonville Valentine e Leconte Simon (classi 2.13 e 1S2, Liceo Marguerite de Flandre, Lille) – Foto di Rigolli Margherita

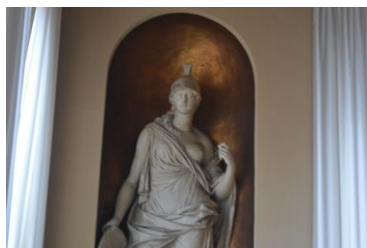
Napoleone Bonaparte, uomo politico e protagonista assoluto della campagna politica francese dell'Ottocento, è uno dei personaggi storici più discussi: molti sono stati i paesi sotto la sua influenza e l'Italia è proprio uno di questi. Il 20 giugno 1796, un mese dopo la sua entrata trionfale a Milano, Napoleone e il suo esercito entrano a Bologna. A questo punto, Bologna entra a far parte della Repubblica Cispadana con Ferrara, Modena e Reggio-Emilia, assorbita l'anno successivo dalla repubblica Cisalpina con capitale Milano. Ancora oggi, Bologna riserva tracce del passaggio di Napoleone: esse si possono vedere in diversi luoghi, monumenti e palazzi, uno dei quali è Palazzo d'Accursio. Questo palazzo, situato nel centro storico di Bologna, ha subito vari cambiamenti: i più evidenti si trovano nei soffitti. Ciononostante alcuni luoghi ne sono rimasti immuni: la sala degli stemmi ne è l'esempio per eccellenza.



188 stemmi di legati pontifici nella sala Urbana di Palazzo d'Accursio, realizzata a partire dal 1630 da Bernardino Spada

Si può notare che tutto il palazzo è caratterizzato da

uno stile neoclassico, apprezzato da Napoleone, con statue laiche riprese dalla cultura greca.



“Minerva” realizzata da Rossi e De Maria in età napoleonica, tra il 1796 e il 1797.

Addentrando nei dettagli, si può notare che egli ha inserito vari aspetti propriamente napoleonici. Ne sono esempi il fascio di armi che rimanda al motto comune “l'unione fa la forza” e il tricolore della repubblica cispadana che ricorda il tricolore francese, differendo da esso solo per il colore verde.



Richiamo cromatico del tricolore cispadano (1796-7)

Si deve inoltre sottolineare che il tricolore della repubblica cispadana, dipinto sui soffitti del palazzo, non è in alcun modo stato imposto al fine di non far trasparire il potere totalitario di Napoleone, il quale non dovrebbe occupare l'Italia, ma liberarla; dietro il ruolo di liberatore, egli ha

instaurato una vera e propria dittatura. Secondo Murat, parente di Napoleone, quest'ultimo è uno di coloro che ha contribuito all'unificazione postera dell'Italia, considerandolo inoltre il primo uomo del risorgimento: in effetti, il secondo arrivo di Napoleone a Bologna avviene come presidente della Repubblica Italiana, con capitale Milano, che comprendeva l'Italia odierna a meno della Sicilia e della Sardegna; il 26 maggio 1805 Napoleone viene incoronato con la “corona ferrea”. Da ricordare, però, che Napoleone ha anche imposto norme e leggi molto restrittive a Bologna: egli, dopo pochi mesi dal suo arrivo, ha abolito i titoli nobiliari, l'Antico Senato di Bologna, i Feudi e addirittura la festa plurisecolare bolognese, quella della Porchetta; oltre a tutto ciò, Napoleone ha istituito la leva militare obbligatoria, costretto a giurare fedeltà al Nuovo Regime e requisito i conventi dei frati, destinandoli a caserme per ospitare i soldati francesi. Il governo francese, a Bologna, non ha d'altronde vita lunga: dopo 10 anni dalla nascita della Repubblica Italiana, nel 1815, avviene la caduta di Napoleone per mano degli austriaci.